

*more veneto*, cioè a stil comune 1620, a' 21 di febbrajo, d'anni 62 da mal di pietra, nella parrocchia di santa Fosca, come da' necrologi sanitarii.

L'iscrizione ho dal Palfero, dal Martinioni, dal mss. Gradenigo, dal Cornaro, che la riporta a p. 145 del T. IX dell' *Eccl. Venet.* e a pag. 101. del T. I. della *Creta sacra*. Evvi però qualche varietà tra essi. Io ho seguito il Gradenigo. Palfero la ha così: *ALOYSIO GRIMANO ARCHIEPISCOPO CRETENSI POST VENETAE REIPUBLICAE ADMINISTRATIONEM ECCLESIAE SVAE ONERA OBIENS VTRAMQ. PIETATE PRVDENTIA AC SYMMAE ELOQVENTIAE VIRIBVS, POSTREM VERO OPIBVS AC MERITIS AVGENS SVI IMMORTALE TESTIMONIUM CUNCTIS POSTERIS DE SE IPSO (sic) PRAEBVIT. FRATRES POSVERE. OBYT AN. 1619. AETATIS SVAE 61 (sic).* Il Cornaro legge *POSTREMO SE SE IPSVM*; e per errore nella *Creta Sacra MDXCIX* invece di *MDXCIX*. Ell'era affissa sulla parete laterale all'altare di finissimi marmi eretto dalla famiglia Grimani per ordine dell'arcivescovo, posto di rincontro a un altro altare inalzato alla memoria del celebre *Giovambatista Grimani* procurator di san Marco eletto nel 1647 a' 24 di aprile, figlio di Antonio cavalier e procurator, e nipote dell'arcivescovo Luigi; il qual *Giambattista* percorsi avendo con somma sua gloria tutti i gradi della milizia marittima, e dati luminosi segni del valor suo come capitano generale del mare, mentre a novelle imprese preparavasi, assalito venne da fierissima borrasca di mare nelle acque di Psarà, e rotta la sua galea, vi rimase con altri legni e con molta gente sommerso nel 1648 a' 17 venendo li 18 marzo. Vedi intorno a lui la storia di Candia di Andrea Valiero, e quella di Batista Nani in più luoghi, il quale scrive, fralle altre cose, *Battista Grimani in cui albergava in picciolo corpo animo grande, huomo facondo ne' discorsi, risoluto nelle opinioni e prontissimo in eseguirle*. Il Martinioni che con errore il dice sommerso nel 7 marzo (*Lib. V. p. 218* e *Lib. XIII. p. 715*) scrive che fu sepolto in questa chiesa della Certosa; e perciò devesi credere che il suo cadavere si sia raccolto dall'acque e qua trasportato. Ho letto l'originale suo testamento in data 14 nov. 1656 in Venezia, nel quale dice fra le altre cose: *lascio prima d. 150 per fenir un altar conforme il disegno si ritrova in mano del tagliapiera a s. Marcuola . . . ritrovomi fenita nella mia Galleria la Palla per il medemo altar; questo vorrei si fosse mai possibile eretto nella chiesa della Cer-*

*tosa dir in Petto (così) a quel dell' ill.º sig. arcivescovo nostro zio.*

GEORGIO NANI AVO PAVLOQ. PATRI AVG. FILIVS SIBI ET HEREDIBVS MONVM. HOC P. KAL. IAN. 1552.

AGOSTINO della patrizia veneta famiglia NANI della contrada de' ss. Gervasio e Protasio pone questa tomba all'avo GEORGIO e al padre suo PAOLO.

Di GEORGIO non ho cosa degna di nota.

AGOSTINO, che nacque nel 1505 e morì nel 1585, è quel desso che ho ricordato nelle epigrafi di santa Croce al num. 23, e fu scolare di Stefano Piazzone da Asola pubblico precettore di Umanità in Venezia, il quale nella prefazione al libro *Praeexercitamentorum libellus et Rhetorices compendium ec. (Venetiis apud Gregorium de Gregoriis MDXXVI. 4.)* si loda molto di questo suo discepolo rammentando anche PAOLO suo padre nelle seguenti parole: *Possum non immerito hisce meis discipulis adde- dere etiam Augustinum Nannium adolescentem rarissimae indolis qui et ipse iuri civili erat operam daturus: verum temporum infelicitate, quibus Paulus pater vir vere generosus etiam post Bergomensem praeturam rebus bellicis occupatus erat, et maxime in Mediolanensi expeditione, ab incepto destitit. Nam absentia patris rerum domesticarum curam suscipere coactus est. Tamen et ipse in nostratibus humanitatis studiis tantum eruditionis est adeptus, ut inter patritios adolescentes literis ornatos aliquid nominis et gloriae etiam ipse consequatur.*

PAOLO NANI padre del detto Agostino ebbe a madre Elena Barbarigo figliuola del doge Agostino, e fu approvato pel Maggior Consiglio nel 1496. Conosciutosi dalla patria per uomo atto alla direzione delle cose belliche, essendo i primordj della guerra di Cambray, fu nel 1509 eletto Camerlingo (*quaestor*) dell'esercito, secondochè scrive il Bembo (*Hist. latina Lib. VII. p. 265. italiana Vol. II, p. 53*). Trevigi nel 1517-1518 l'esperimentò utilissimo Podestà e Capitano, e quivi eresse la bellissima porta a san Tommaso, e gran parte delle mura perfezionò, come da parecchie lapidi apparisce registrate da Bartolomeo Burchellati nei *Commentarii* (*Lib. III, p. 514, 515*) una delle quali assai elegante è questa che sta sulla porta sopra-